

Nell'editoriale, che sottopongo alla vostra attenzione, sono contenute alcune mie riflessioni sul futuro dell'ANC.

editoriale

Dove vogliamo andare

Cari soci, nel corso dei miei contatti nel territorio ho dovuto constatare, con mio rammarico, che nonostante i ripetuti interventi e le riflessioni già argomentate con voi proprio su queste pagine e personalmente quando se ne è presentata l'opportunità, da parte

di molte Sezioni non sono state ancora recepite l'importanza e la validità della nostra presenza nel sociale, sia sotto il profilo concreto di supporto alle Istituzioni, sia per il ritorno d'immagine che dà lustro e giusto peso morale all'ANC. A tutt'oggi infatti esistono Sezioni che, pur disponendo di numerosi iscritti, continuano a rimanere in qualche modo avulse dalle esigenze del territorio, limitando la loro azione ad eventi di tipo ludico e all'organizzazione delle cerimonie che scandiscono il ciclo delle ricorrenze dell'Arma, attività che, pur rientrando nello spirito statutario per quanto attiene alla cultura della tradizione e alla cura dei sentimenti di amicizia, non possono risolvere da sole il senso della nostra appartenenza all'ANC. In definitiva si tratta di Sezioni ove si pratica, mi si passi l'espressione, quello che io chiamo l'ANC *dello scopone*.

Nei tanti piccoli Comuni italiani un Sindaco, nel rispetto delle sue prerogative, può contare sull'appoggio di tre o quattro agenti della Polizia Locale (e sono già tanti!), della Stazione Carabinieri per il concorso che può apportare e dei Gruppi di Volontari (Protezione Civile e Volontariato generico).

A questo punto si pone una domanda: "Noi" cosa vogliamo fare e, direi di più, dove vogliamo andare. Qui entrano in gioco le figure del Presidente di Se-

zione, dei Consiglieri sezionali e dell'Ispettore regionale e per estensione a tutti i Soci. Se abbiamo intenzione di costruire un futuro edificante e saldo per il nostro Sodalizio, dobbiamo iniziare a costruirlo adesso, partendo dal presente e cambiando, se necessario, le consuete linee guida per offrire alle popolazioni l'ausilio non necessariamente di un Nucleo di PC, che comporta spese non di poco conto: **basterà un Nucleo generico regolarmente iscritto alla Regione che svolga servizi alle scuole, di assistenza**

agli anziani e di supporto alle Amministrazioni locali come già avviene lodevolmente in molte Sezioni.

La pandemia ci ha insegnato che dobbiamo guardare la realtà in un'ottica nuova, costruttiva e previdente perché, contrariamente a quanto si possa credere, nel quotidiano nulla è scontato e la routine può essere stravolta in un battere di ciglia. Riconosco con orgoglio che i nostri Volontari hanno fatto fronte all'emergenza con un impegno spontaneo e continuativo che non mi stancherò mai di apprezzare, ed è proprio per questo che sostengo, con radicata convinzione, che quel futuro di cui dicevo è proprio nel Volontariato.

Peraltro questa nuova proiezione nel futuro risponde all'esigenza primaria, in perfetta sintonia col nostro Giuramento, di mantenere e rinsaldare i vincoli tra l'Arma, della quale sottolineo che l'ANC è parte integrante, e le cittadinanze, continuando ad alimentare l'apprezzamento e l'affettuosa fiducia della gente e delle Autorità verso la nostra Associazione. Rivolgo a Voi e ai vostri familiari il mio più caro e caldo saluto.

Il vostro Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo

